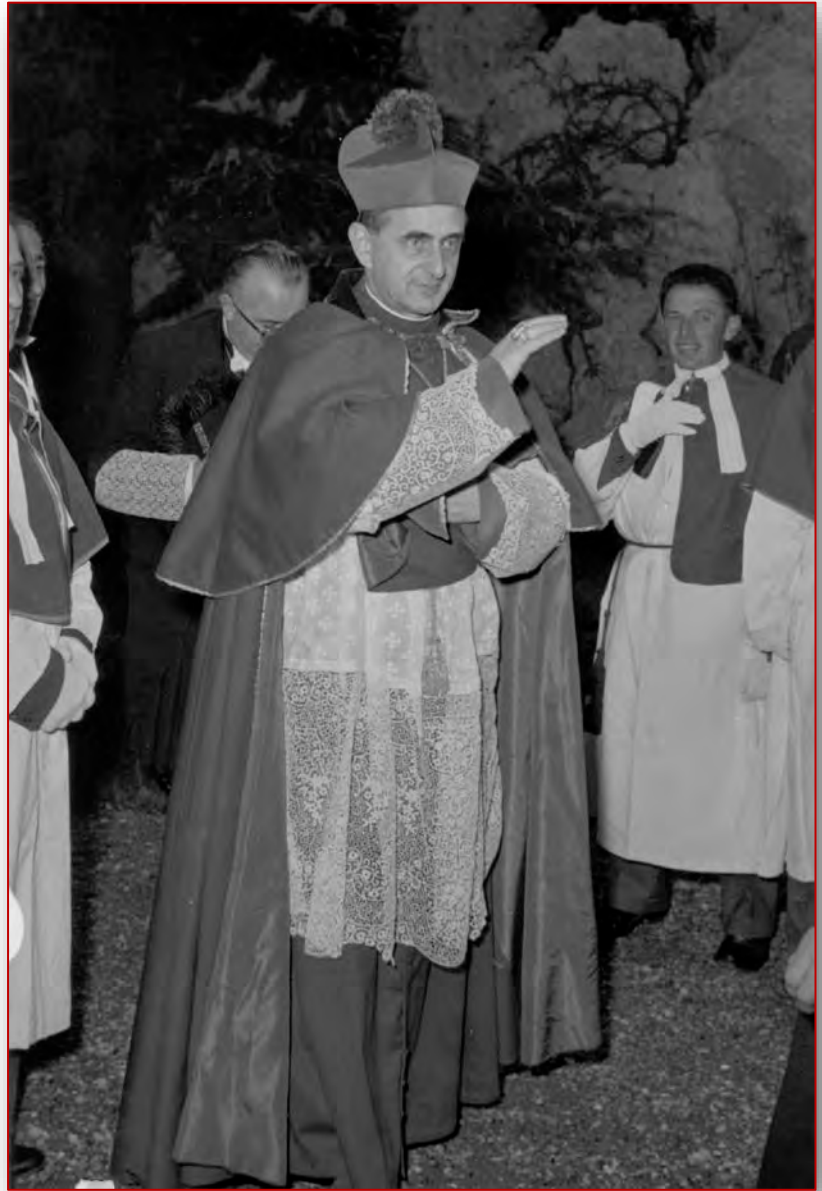


*Il segreto  
della vera  
felicità.*



**IL CARD. ARCIVESCOVO GIOVANNI BATTISTA MONTINI**  
*tiene l'omelia durante la Messa  
in occasione della Visita pastorale  
nella parrocchia dei Santi Nazaro e Celso, a Dugnano.  
12 marzo 1962*



Fa parte della Visita Pastorale trovare un momento di meditazione sul Vangelo, sulla parola del Signore.

Il Vescovo è il ripetitore del Vangelo. È l'eco della Parola del Signore; lo rappresenta e deve riportare nel presente, dove si trova, la parola che 1900 e tanti anni fa il Signore annunciò al mondo, e disse agli Apostoli: *"Andate e predicate e annunciate questo Vangelo a tutto il mondo"*. E quel comando dura ancora oggi e si verifica tutte le feste, quando il vostro Parroco vi spiega il Vangelo.

E anch'io devo lasciarvi a ricordo della Visita Pastorale una parola almeno del Santo Vangelo. E dove la scelgo? Non vado lontano. La scelgo come si usa, dalla Messa che stiamo celebrando.

Sapete in che periodo siamo? Siamo in Quaresima. In questo periodo la Chiesa presenta tutti i giorni un brano di Vangelo speciale e lo sceglie – almeno in questa prima parte della Quaresima – dal grande discorso, che potremo chiamare il Discorso-Programma di Gesù.

Gesù ha fatto tanti discorsi, ma uno fu il più solenne, il più caratteristico, quello che annunciò, in un certo senso, anche tutti gli altri. Da questo grande discorso, la Chiesa sceglie brano a brano, durante i giorni della Quaresima, una parola del Signore.

Come si chiama questo discorso? *Il discorso delle beatitudini*. Esso avvenne nei primi tempi della predicazione di Gesù. Egli ha predicato nei primi tempi in Galilea, che è la parte settentrionale della Palestina, dove c'era quella brava gente da cui ha scelto gli Apostoli, c'erano i pescatori, c'era Cafarnao, Cana, Betsaida, il lago, eccetera.

In questa regione, che si chiamava Galilea, Gesù svolse la prima parte del Suo ministero pubblico, e un giorno – dice il Vangelo – radunò gli Apostoli e più lontano c'erano molte, molte altre persone e andò - per farsi capire, quasi per dare il quadro di questa Sua predicazione – sopra un collina: perciò si chiama anche *il discorso della montagna*.

Sapete che cosa ha detto? Lo avrete sentito ancora; e se siete bravi cristiani, se siete gente intelligente, queste parole del Signore dovranno tornare qualche volta alla vostra memoria e farvi capire come

racchiudono il segreto di tutti i nostri destini e l'interpretazione profonda della nostra visita. Gesù ha fatto sedere i Discepoli intorno e poi l'altra gente e poi – dice il Vangelo – incominciò ad istruirli; e sembra quasi una poesia, un canto che dica Gesù; e disse le beatitudini, che sono otto – almeno nel Vangelo di San Matteo –.

*Beati voi poveri in spirito, perché vostro è il Regno dei Cieli.*

*Beati coloro che piangono, perché saranno consolati.*

*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*

*Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché io li sazierò.*

*Beati sarete voi, quando mentendo diranno a voi bugie e vi calunnieranno e vi perseguiteranno. Non abbiate paura! Perché io vi difenderò e vostro sarà il Regno dei Cieli.*

E il discorso delle beatitudini continua. Io mi fermo un istante sopra questa parola: Beati! Beati! L'ha detto il Signore e l'ha detto all'umanità .... alla gente .... a quelli che lo ascoltano .... ai suoi discepoli.

Cosa significa? Attenti! Io prendo uno di voi, prendo soprattutto dalle file della gioventù, quelli che frequentano il mondo, che viaggiano, che girano, che vanno nelle officine, eccetera, quelli che hanno il senso della vita moderna – e certi si domandano: "Come bisogna vivere oggi?" – io domando a questi: la tua vecchia vita cristiana, quella che ti insegna la Chiesa, che ti insegna il tuo Parroco, che hai imparato al catechismo, quella maniera lì di vivere: ti piace? Ti fa contento? Cosa risponde la gioventù di oggi? Scuote la testa e tanti di questi giovani di oggi temono di avere nella vita cristiana non la felicità, ma un peso, una mortificazione, una catena, un qualcosa di vecchio e di superato.

Secondo il giudizio istintivo di questa nuova generazione, il cristianesimo non è la felicità, non è la beatitudine. La vita cristiana con i suoi comandamenti, i suoi Sacramenti, le sue feste, i suoi riti, i suoi precetti, le sue raccomandazioni, le sue associazioni, le sue organizzazioni, sembra fatta per intristire la vita, piuttosto che per farla felice. E allora cosa succede? Succede che tanta gente (avviene verso i 14-15 anni, cioè quando il ragazzo comincia ad essere maturo di sé, ad

essere un po' aperto sopra il mondo che lo circonda, a gustare i quattro soldi che ha in tasca, a gustare i divertimenti, i viaggi, le amicizie, eccetera) – si dice con una parola comune – “taglia la corda”, se ne va!

Ma perché? Perché il giovane ha l'istinto e il desiderio della felicità. Vuole essere contento e dice, quando qualcuno lo richiama: “Mi piace fare così”. È il piacere che lo conduce. “Faccio quello che mi pare e piace”. Mi piace il cinematografo, andare a ballare, la rivista, mi piace questo modo di vivere, e così via. Il piacere è cioè questa beatitudine immediata che da una soddisfazione avuta, da un contatto con le cose, con gli amici, crede che sia l'interpretazione vera della vita e che sia questa la felicità. E allora? E allora accusa la vita cristiana, tutto quello che il vostro Parroco rappresenta: la Chiesa, la religione, il catechismo, i Sacramenti, la fede e così via, come una cosa che non sazia l'anima, come una cosa piuttosto lugubre e triste questa croce, questa mortificazione, questi comandamenti, questo continuo “no” che non si può far questo, “no” che non si può far quest'altro. Questo sembra una triste espressione della vita cristiana. Attenti! È esatta questa interpretazione del cristianesimo? Il cristianesimo davvero rende infelice la vita? È fatto per rattristare e intristire la vivacità, la ricchezza della nostra vita, per spegnere la gioventù, per mortificare, per farci portare un peso sulle spalle, per renderci schiavi di non so quali precetti, eccetera, come tanti predicano e dicono: bisogna buttar via questo, e trovare la libertà, la felicità, la ricchezza, le energie, la forza, la modernità, eccetera eccetera?

È vero questo?

Ecco la parola su cui io vi porto e che adesso non c'è tempo di spiegare, ma ve la lascio come ricordo, ed è la parola di Gesù che dice: *“Io sono venuto a portare la beatitudine: Beati! beati! beati!”* continuerà a dire il Signore.

Forse adesso non lo capite, ma ricordatevi che io vi annuncio che il Vangelo è la felicità della nostra vita e che non possiamo essere veramente felici se non siamo veramente cristiani. Questa è la formula che io vi lascio a ricordo della Visita pastorale. E se voi avete della

religione un altro concetto e dite: "E' misteriosa", io vi dico: "Il Dio del mistero è il nostro Dio delle consolazioni"; se voi dite: "Gesù è il Gesù della Croce", io vi dico che "Gesù è venuto per dare consolazione e conforto, e per dare la vita al mondo, anzi per darla - come dice lui stesso – più ricca *et abundantius habeant*".

E se voi mi dite: "Ma no, che segna con questa Sua Passione e morte una tristezza, un'ombra nel cielo della nostra raggianti visione della vita", vi dico: "Ricordatevi che non c'è altra luce che possa veramente illuminare il panorama umano di quella che scaturisce dalla Croce di Cristo".

Ma perché? Ecco qui sarebbe da spiegare il perché! Tenete presente questo: che la nostra religione è la nostra felicità, che la vita cristiana è la nostra beatitudine, che l'essere cattolici, l'andare in Chiesa è la nostra fortuna, che la vera formula della vita è rappresentata da questi insegnamenti che ci sono dati da Nostro Signore Gesù Cristo e che la Chiesa ci ripete. Non c'è altra interpretazione esatta e giusta della vita, se non quella che Gesù Cristo è venuto a proclamare!

"Perché?" continueremo a dire! Ma il perché c'è! Perché Gesù solo conosce quello che noi siamo e quello di cui noi abbiamo veramente bisogno. Perché Gesù solo ha chiamato a sé tutte le miserie umane, tutte le infelicità, tutti i dolori, tutte le lacrime, tutte le obiezioni, anche tutti i peccati! Ha detto all'umanità che soffre: "Venite a me voi tutti che siete affaticati e io – guardate che parola audace, che parola che sembrerebbe temeraria se non fosse la parola dell'Uomo-Dio – e io vi consolerò".

Ricordate, giovani specialmente, che il cristianesimo, quello che vi è predicato, non è fatto per rendervi tristi o per togliervi le gioie di questa vita anche naturale, presente. Il cristianesimo è fatto per garantirle, per renderle vive, renderle vere!

Vorrei dirvi anche un'esperienza mia personale. Anch'io da giovane ho sempre vissuto in mezzo alla gioventù, quella più difficile e spensierata: quella universitaria. Quando si riesce a far capire qualcosa di autentico della vita cristiana, questa gioventù che prima correva di qua e di là, ed

era sempre triste e malinconica - sotto la gioventù che si diverte, se voi un po' approfondite, c'è un cuore esacerbato, inquieto, non un cuore felice - questa gioventù quando riesce ad innestare all'interno della propria vita spirituale, morale, intellettuale la fede, la grazia, possiede la felicità!

Io ho vissuto - ripeto - tanti anni in mezzo ai giovani che professavano realmente la vita cristiana, li ho sempre sentiti cantare, li ho sempre visti gioiosi, lieti, pieni di speranza, di bontà, di coraggio, pieni di virtù, pieni del senso vero della vita. Chi lo dà questo? Cristo, figliuoli miei! Abbiate questa certezza nel cuore: che soltanto Gesù Cristo rende beata, contenta e soddisfatta, la nostra vita!

Ci sarebbe l'altra parte del discorso. Le condizioni! Come si fa ad acquistare questa beatitudine che Cristo promette? Qui siamo nel mistero, direi nel paradosso, cioè nella meraviglia, nella sorpresa che il Vangelo porta: perché il mondo, la vita naturale, spontanea, cerca la felicità nelle cose di questo mondo: ricchezze, piaceri, eccetera, che alla fine non soddisfano il cuore umano. E Gesù invece ha un coraggio che sembra rivoluzionario, che dice: no! sono beati i distaccati, i poveri di spirito, i puri di cuore, anche quelli che piangono sono beati, anche quelli che soffrono sono beati, anche i mansueti, i miti, i timidi, possono essere beati. Come mai? Questo è il segreto del Vangelo! Questa è l'arte con cui il Signore ci educa e ci fa vedere come nella mortificazione, nell'osservanza dei precetti che lui ci predica, nella libertà, nel distacco dalle cose di questo mondo, sta il segreto della nostra vera felicità!

Ma il discorso adesso sarebbe troppo lungo ed anche un po' difficile; ma tenetelo presente: il Signore ci ha predicato la beatitudine; il Signore è venuto per darci la nostra vera felicità; beati voi, figliuoli miei, se prendete le parole di Cristo sul serio; beati voi, se vi fidate di Cristo! Beati voi, se consegnate la vostra vita al Maestro divino e dite al Signore: "Guidami tu!". Voi sarete i candidati alla felicità, alla gioia; e guardate che il Signore non dà soltanto la gioia all'ultimo giorno, nell'al di là, cioè dopo questa vita, nel premio eterno. Il Signore anticipa e anticipa in cento forme e in tutte le età: il Signore ha consolazioni

segrete, ha gioie squisite per i bambini, per i fanciulli, per i ragazzi, per la gioventù, per quelli che fanno famiglia, per quelli che amano, per quelli che lavorano, per quelli che soffrono, per i vecchi, per gli ammalati, per gli infelici, per quelli che muoiono: il Signore ha consolazioni per tutti. E volete una prova? Quelli che danno di più al Signore, sono quelli che più sono contenti.

Io ho domandato un momento fa a queste brave Suore che avete qui davanti (che hanno dato tutto: la loro vita, il loro destino umano, il loro nome, ogni cosa, hanno dato la vita al servizio di Gesù): "Vero, sorelle, siete felici?". Guardate!...

Ma come mai, come mai? Ma appunto: perché il Signore, per chi dà, per chi crede, per chi lo segue, per chi prende sul serio la sua chiamata, il suo messaggio, ha un segreto di felicità immediata che compensa ad usura, in sovrabbondanza, i sacrifici che egli chiede.

Vorrei dirlo anche a voi, specialmente a voi giovani della nuova generazione: siate cristiani veri; il cristianesimo diventa pesante per chi lo vive a metà, a stento; ma per chi lo vive come uno spirito, per chi lo impersona, lo accetta, il cristianesimo diventa gioia interiore, anticipo di felicità, energia spirituale, pienezza dell'anima, una vera interpretazione della vita, e vorrei chiedere a tutti, a quanti mi ascoltate, a tutta la Parrocchia, perché questo è il messaggio cristiano: fate l'esperimento, fate la prova, prendete il cristianesimo sul serio, seguitelo con energia e fedeltà; se vi domanda qualche sacrificio, non temete! E sappiate che Gesù è il grande banditore della beatitudine umana; ha fatto il grande programma della nostra felicità.

Fate l'esperimento: seguite Cristo e sarete felici, ne sono sicuro! È il mio augurio, è la mia preghiera, e spero che sia davvero la prova che colmerà di felicità fin da oggi tutte e singole le vostre anime. E così sia!